



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Assetto organizzativo e *policy*

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Assetto organizzativo e *policy*

1. Principali funzioni e <i>governance</i> della Banca.....	p. 3
2. Analisi del contesto.....	p. 3
3. Attività di prevenzione della corruzione - assetto organizzativo.....	p. 7
4. Strategia di prevenzione della corruzione.....	p. 7
5. La metodologia di gestione del rischio corruzione in Banca.....	p. 8
6. Misure di carattere generale esistenti.....	p. 10
7. Misure di carattere specifico esistenti.....	p. 13
8. Attività nei confronti dei soggetti controllati.....	p. 18
9. Misure di prevenzione della corruzione adottate dall'UIF.....	p. 18
10. La trasparenza – assetto organizzativo e <i>policy</i>	p. 19
Allegato 1.....	p. 21

1. Principali funzioni e *governance* della Banca

La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica Italiana; è un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali ed europee. Partecipa all'Eurosistema e al Sistema europeo di banche centrali.

È autorità nazionale competente nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico sulle banche (*Single Supervisory Mechanism*, SSM) e autorità nazionale di risoluzione nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (*Single Resolution Mechanism*, SRM).

L'assetto funzionale e di governo della Banca riflette l'esigenza di assicurare l'indipendenza dell'azione istituzionale da condizionamenti esterni. Il quadro normativo nazionale ed europeo garantisce alla Banca l'autonomia necessaria a perseguire il proprio mandato¹. La Banca assolve le funzioni a essa attribuite nel rispetto dei principi di integrità e trasparenza.

L'Istituto rende conto del suo operato al Governo, al Parlamento e ai cittadini attraverso la Relazione sull'attività nonché attraverso la diffusione sul proprio sito internet di altri dati e notizie concernenti l'attività istituzionale e l'impiego delle risorse².

L'esercizio delle funzioni della Banca è presidiato da una pluralità di misure – di carattere normativo, organizzativo, informatico e procedurale – volte a contrastare e a prevenire comportamenti fraudolenti o, più in generale, non corretti da parte del personale e ad assicurare la conformità alla legge dei provvedimenti adottati.

In linea con le disposizioni della legge n. 190/2012 (“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, di seguito “legge anticorruzione”) e sulla base della propria autonomia organizzativa e ordinamentale, riconosciuta da norme di rango sovranazionale, la Banca ha definito linee strategiche e adottato misure organizzative per la prevenzione del rischio corruzione.

2. Analisi del contesto

A livello generale, l'esposizione del nostro Paese a rischi di natura corruttiva risulta elevata. L'indice di corruzione percepita (CPI³), rilevato da Transparency International Italia, risulta per il nostro Paese (53) sensibilmente peggiore del valore medio dei paesi dell'Unione Europea e dell'Europa occidentale (66), ancorché in costante miglioramento a partire dal 2012 (42), a seguito dell'implementazione del sistema italiano anticorruzione. Questo è basato su un complesso di strumenti volti ad affiancare alla tradizionale azione di repressione degli episodi corruttivi eventualmente riscontrati un sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità in tutti i processi e le attività pubbliche.

Tra gli strumenti di tutela anticipatoria della corruzione assumono rilievo, da un

¹ Informazioni sulle funzioni e sulla governance della Banca sono disponibili nella sezione “Chi siamo” del sito istituzionale.

² Cfr. la sezione “Relazioni e altri rapporti” disponibile alla pagina www.bancaditalia.it/pubblicazioni/index.html del sito.

³ L'indice è definito in una scala da 0 (valore peggiore) a 100 (valore migliore).

lato, la definizione, per le attività a maggiore rischio corruttivo, di “meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione”⁴, dall’altro, una serie di istituti volti ad assicurare la trasparenza dell’azione amministrativa.

Per la Banca d'Italia, i rischi corruttivi derivano principalmente dalla natura delle funzioni svolte, anche in relazione alla riservatezza delle informazioni gestite e alle relazioni che si instaurano con l’ambiente esterno.

Gran parte delle attività istituzionali (attuazione della politica monetaria, gestione e supervisione del sistema dei pagamenti, gestione della circolazione monetaria, vigilanza sul sistema bancario e finanziario, regolamentazione e gestione delle crisi) si connota per l’ampio esercizio di discrezionalità tecnica⁵ e comporta spesso interrelazioni con Autorità indipendenti, quali ad esempio la CONSOB e l’IVASS, enti della Pubblica Amministrazione e Istituzioni europee.

Per la politica monetaria, ogni banca centrale è responsabile dell’attuazione in ambito nazionale delle decisioni assunte dal Consiglio direttivo della BCE.

L’esercizio della vigilanza si svolge nell’ambito di un sistema integrato nazionale ed europeo. Relativamente alla regolamentazione, la Banca d'Italia concorre al processo di formazione delle norme comunitarie e cura direttamente quelle di rilievo nazionale. Per quanto riguarda la supervisione sulle banche, partecipa al Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM). Nell’ambito dell’SSM i gruppi bancari e i singoli istituti di credito non appartenenti a gruppi sono classificati come significativi o meno significativi sulla base della loro dimensione. Riguardo ai gruppi significativi gran parte dei compiti di vigilanza è attribuita all’SSM, che a sua volta fa largo affidamento sulle risorse delle autorità nazionali competenti. La Banca d'Italia partecipa alla supervisione su tutte le banche significative europee, con un maggior coinvolgimento per quelle insediate in Italia.

La Banca d'Italia esercita in via diretta la vigilanza sulle banche meno significative in un’ottica di supervisione unitaria, coerentemente con gli indirizzi condivisi all’interno dell’SSM. Sulla base di prerogative nazionali, cura la supervisione prudenziale sugli intermediari finanziari non bancari. Alla stessa è altresì affidata la vigilanza sulla trasparenza delle condizioni contrattuali e sulla correttezza dei rapporti con la clientela con riguardo ai prodotti bancari e ai servizi di pagamento. Inoltre, la Banca d'Italia contribuisce al sistema dei controlli sul contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. I compiti di vigilanza sono ripartiti tra i Servizi dell’Amministrazione Centrale e la rete delle Filiali.

Conseguentemente, l’articolazione delle responsabilità decisionali relative allo svolgimento dei compiti istituzionali evidenzia rilevanti elementi di complessità.

Con riferimento alle decisioni di competenza della Banca nell’esercizio delle funzioni pubbliche, l’assunzione dei provvedimenti a rilevanza esterna spetta al Direttorio, fatti salvi i poteri e le competenze riservati direttamente al Governatore, in

⁴ Cfr. art. 1, comma 9, lett. b della legge 190/2012.

⁵ Tali attività prevedono, ad esempio, il rilascio di autorizzazioni, l’effettuazione di controlli e verifiche anche di carattere ispettivo, la produzione normativa, l’attribuzione di incarichi.

quanto membro degli organismi decisionali della BCE in conformità del Trattato e dello Statuto del SEBC. Il Direttorio ha a sua volta conferito, ai sensi dell'art. 22, 5° comma dello Statuto della Banca, deleghe ai responsabili di alcune Strutture dell'Amministrazione Centrale o della rete periferica per l'adozione di provvedimenti e atti, al ricorrere di determinate circostanze.

La Banca d'Italia gestisce inoltre il proprio portafoglio di attività finanziarie e il patrimonio immobiliare. Inoltre, è una rilevante centrale d'appalto, gestisce un organico di circa 6.600 unità, eroga in beneficenza risorse finanziarie per circa 4,5 milioni di euro⁶.

La qualità dell'azione istituzionale e la sicurezza dei processi dipendono dalla competenza, dalla motivazione e dal senso di responsabilità delle persone che vi lavorano.

Il numero dei dipendenti si è significativamente ridotto nel corso del tempo: erano 10.000 all'inizio degli anni novanta; la riduzione, nonostante l'ampliamento delle attività, è stata possibile grazie all'innovazione tecnologica, alla semplificazione dei processi di lavoro e delle norme interne, alla razionalizzazione degli assetti organizzativi.

In particolare sono diminuite le attività di amministrazione interna ed è aumentato l'impegno nei compiti istituzionali; a questi ultimi lavora attualmente quasi il 70 per cento del personale (era meno del 60 per cento nel 2000).

È anche cambiata la composizione del personale: è scesa la percentuale degli addetti alla rete periferica (nel 2000 era più della metà, oggi è circa un terzo), in concomitanza col processo di ridefinizione dell'articolazione territoriale, ridottasi dalle 97 Filiali del 2007 alle 58 del 2015, sino alle 39 attuali. In relazione alla maggiore complessità dei compiti e all'automazione di molte attività a elevato contenuto operativo, è cresciuto il peso dei ruoli manageriali e ad alta specializzazione professionale. Questa evoluzione è sostenuta anche da un'intensa attività di formazione che coinvolge ogni anno oltre il 70 per cento dei dipendenti, con circa 40 ore annue pro capite.

Si è consolidata la proiezione internazionale del lavoro: in media ogni anno circa il 40 per cento dei dipendenti svolge attività condivise nell'Eurosistema e nell'SSM; gli impegni nelle sedi internazionali assorbono circa 20.000 giornate lavorative; sono circa 150 le persone distaccate a tempo pieno presso altre istituzioni internazionali, soprattutto la BCE.

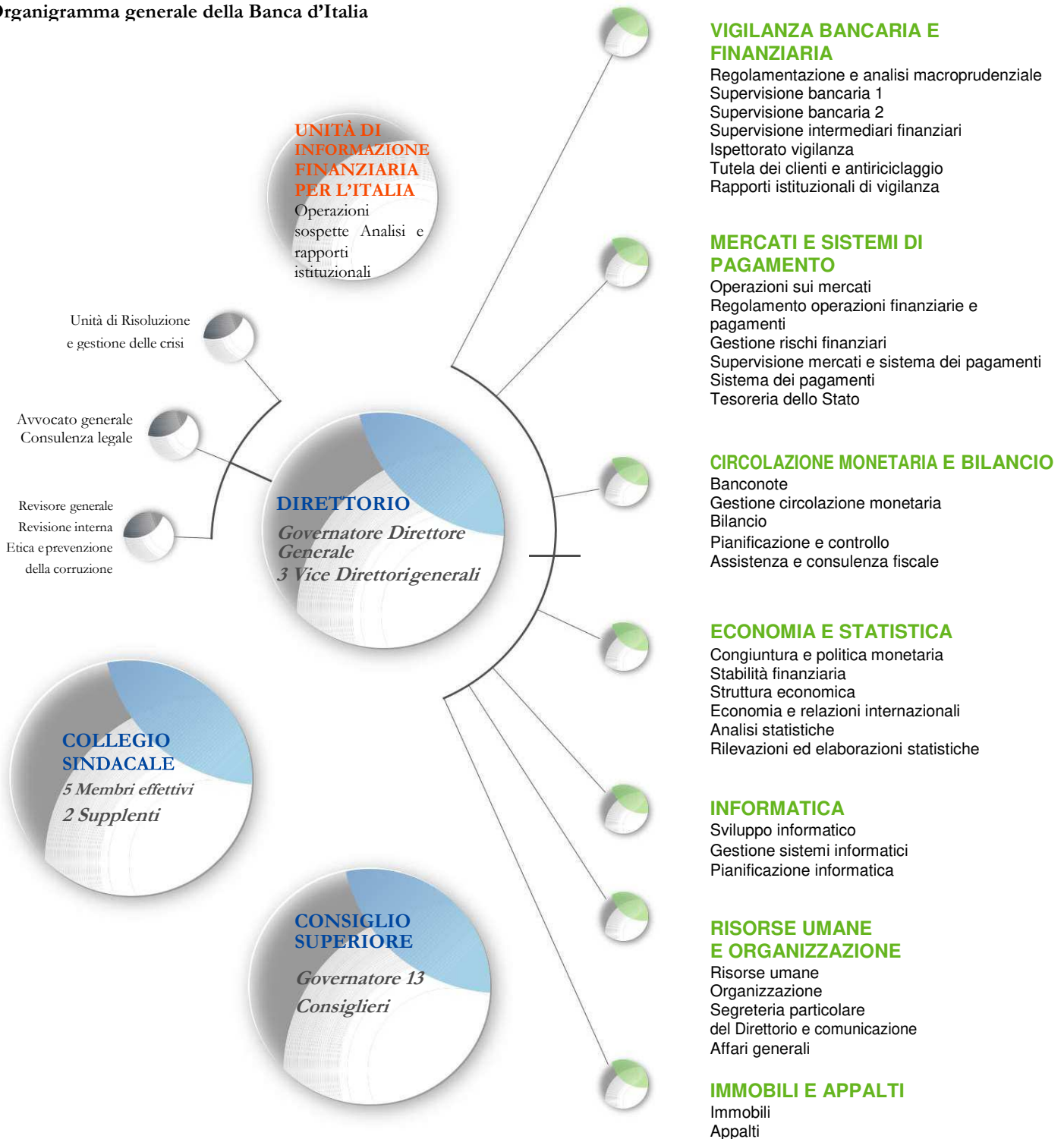
Il personale è assunto con concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini dell'Unione europea. Anche in uno scenario di progressiva riduzione del numero dei dipendenti, l'Istituto ha mantenuto un regolare flusso di assunzioni che mira all'acquisizione di professionalità specializzate.

La struttura organizzativa della Banca d'Italia (cfr. Fig. 1) riflette le tre dimensioni della sua attività: internazionale, nazionale e locale.

⁶ Sul sito web (www.bancaditalia.it), è disponibile un'ampia informativa sui criteri di erogazione e sui relativi destinatari.

Figura 1

Organigramma generale della Banca d'Italia



39 Filiali

3 Delegazioni all'estero: Londra, New York, Tokyo

L'Amministrazione centrale è articolata in Dipartimenti che si compongono di

Servizi; all'interno di questi ultimi, le Divisioni curano le attività specialistiche in ambito istituzionale, amministrativo e tecnico. Le funzioni di revisione interna, consulenza legale, *compliance* etica e prevenzione della corruzione e l'Unità di risoluzione e gestione delle crisi sono alle dirette dipendenze del Direttorio.

L'assetto della Banca comprende, oltre alle Filiali, anche una rete estera articolata in Delegazioni e Addetti finanziari che si occupa di: analizzare gli andamenti economici nelle aree geografiche di maggior rilievo; fornire consulenza alle rappresentanze diplomatiche italiane; contribuire alla promozione del "sistema paese" attraverso relazioni con operatori e istituzioni locali.

3. Attività di prevenzione della corruzione - assetto organizzativo

I principali attori del sistema sono:

- il Direttorio, che nomina il Responsabile per la prevenzione della corruzione, approva il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e adotta gli altri atti di carattere generale in materia;
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione (di seguito RPC), che sovrintende all'attività di valutazione del rischio di corruzione e alla programmazione delle misure di prevenzione, propone al Direttorio l'adozione del relativo Piano, monitora l'attuazione delle misure programmate; l'incarico di RPC è attualmente affidato al Funzionario Generale per la Revisione interna;
- le Strutture della Banca, responsabili in via primaria dell'individuazione e della gestione dei rischi corruzione insiti nei processi di propria competenza. In particolare, ciascuna Struttura ha il compito di individuare le misure di prevenzione, di curarne l'attuazione e di monitorare l'evoluzione dei rischi, riferendo al RPC sui risultati di tali attività;
- la Divisione *Compliance* per l'etica e prevenzione della corruzione, con compiti di supporto al RPC nell'analisi del rischio corruzione svolta dalle Strutture e nell'adozione delle misure di risposta;
- i dipendenti, in quanto tenuti a osservare gli obblighi e i divieti previsti in sede regolamentare e, più in generale, la normativa che regola l'attività della Banca, ivi compresa quella che attiene alle misure di prevenzione dei rischi di corruzione; essi segnalano eventuali situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi anche solo potenziale. In quest'ultima circostanza si astengono dallo svolgimento delle attività.

4. Strategia di prevenzione della corruzione

Il sistema di prevenzione della corruzione "deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio⁷). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di

⁷ Si fa riferimento non solo ai reati di cui agli artt. 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater c.p., più strettamente definiti come corruttivi, ma anche alle "condotte di natura corruttiva", indicate nell'art. 7 della legge n. 69 del 2015. Tale norma, si riferisce ai reati di cui agli artt. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

carattere comportamentale, soggettivo.”⁸

Nel loro complesso, tali misure “concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti”⁹, comprendenti sia reati diversi da quelli di natura corruttiva, sia comportamenti aventi rilievo a livello amministrativo-disciplinare, “fino all’assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all’interesse pubblico perseguito dall’amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell’imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)”¹⁰.

Con la legge 190/2012 si mettono dunque a sistema “misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio”¹¹.

Le misure in materia di prevenzione e contrasto della corruzione adottate dalla Banca sono in linea con le migliori esperienze e con le raccomandazioni elaborate in ambito OCSE; queste ultime prevedono il perseguimento di quattro obiettivi:

- 1) consolidare un contesto e una cultura aziendale ispirati ai principi dell’etica, dell’integrità, dell’imparzialità e della trasparenza;
- 2) minimizzare le possibilità che si manifestino casi di corruzione;
- 3) aumentare la capacità di intercettare casi di corruzione;
- 4) assicurare la valenza deterrente del sistema sanzionatorio.

L’attuazione delle linee strategiche si basa su un insieme di *policy* e di misure anche gestionali che interessano l’assetto organizzativo, la regolamentazione dei processi di lavoro, la digitalizzazione delle attività, il sistema dei controlli interni.

L’effettiva realizzazione delle iniziative di prevenzione della corruzione viene monitorata attraverso l’acquisizione di informazioni sul grado di conseguimento degli obiettivi; la strategia è soggetta ad aggiornamenti per tener conto dell’evoluzione delle attività e del contesto di riferimento, nazionale e internazionale.

5. La metodologia di gestione del rischio corruzione in Banca

La Banca d’Italia ha assunto da tempo un approccio di elevata attenzione ai rischi connaturati allo svolgimento delle proprie attività.

Dal 2009 la Banca ha adottato un sistema per la gestione del rischio operativo (*Operational Risk Management*, di seguito ORM), utilizzato anche da altre Banche Centrali europee e in linea con le migliori prassi internazionali. Per rischio operativo la Banca intende il rischio di impatti negativi sul patrimonio, sulla reputazione o sull’assolvimento dei compiti della Banca a causa di inadeguatezza o disfunzioni di processi, sistemi, risorse

⁸ Cfr. PNA 2019, Parte I, par. 2.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Ibidem.

umane o a causa di eventi esterni.

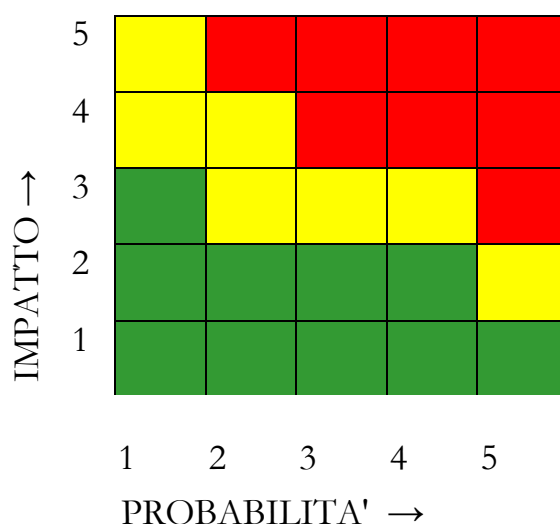
La gestione del rischio operativo si articola nelle fasi di: individuazione e rappresentazione dei processi; analisi della criticità dei processi; identificazione e valutazione dei rischi; definizione delle misure di risposta; monitoraggio dell'attuazione delle misure e, più in generale, dell'evoluzione dei rischi.

Nella gestione del rischio operativo le attività di identificazione e valutazione dei rischi vengono effettuate solo per i processi a criticità alta, individuati a seguito dell'analisi di criticità; questa serve a valutare gli impatti massimi sui compiti, sul patrimonio e sulla reputazione della Banca (c.d. *worst case scenario*), che si potrebbero determinare a seguito di un evento che comprometta la disponibilità del processo, l'integrità dell'*output* o la riservatezza delle informazioni¹², ipotizzando l'assenza o il fallimento di tutti i controlli.

Nei processi con un elevato livello di criticità si provvede a: identificare gli specifici eventi di rischio; individuare le cause a monte che potrebbero determinarne il verificarsi; valutare l'efficacia dei controlli esistenti. In particolare, i rischi vengono valutati considerando:

- l'impatto che gli eventi ipotizzati potrebbero produrre sulla capacità della Banca di svolgere efficacemente le proprie funzioni, sulla sua reputazione e sul suo patrimonio;
- la probabilità che gli eventi stessi si verifichino.

Sia la scala dell'impatto che quella della probabilità sono articolate su cinque livelli, in cui il numero 1 esprime il livello minimo e il 5 quello massimo. La combinazione di impatto e probabilità, riportata sulla matrice di seguito rappresentata, determina la gravità del rischio: i rischi considerati più gravi sono classificati nella zona rossa della matrice, seguiti da quelli della zona gialla e, infine, di quella verde.



¹² Per disponibilità si intende la garanzia che gli utenti possano fruire delle informazioni, degli *output* e dei servizi erogati dal processo nel momento in cui ve ne è la necessità; per integrità, la garanzia che l'*output* di un processo sia accurato e completo e che il suo svolgimento non venga alterato rispetto a quanto previsto; per riservatezza, la garanzia che le informazioni trattate nell'ambito di un processo siano accessibili solamente ai soggetti autorizzati.

Per i rischi rossi e gialli devono essere definiti dei **piani di risposta** che possono contenere anche **misure** ulteriori rispetto a quelle già in essere per mitigare il rischio con la riduzione dell’impatto e/o della probabilità dell’evento.

Le Strutture inoltre devono segnalare a) gli eventi sfavorevoli (c.d. incidenti), di non minima gravità, ivi compresi quelli che per un caso fortuito non hanno prodotto un effettivo impatto (c.d. *near miss*); b) le eventuali azioni intraprese in seguito all’incidente per mitigarne gli impatti o prevenirne il ripetersi. Le informazioni ricavabili da tali segnalazioni rappresentano elementi utili per migliorare l’identificazione e la valutazione dei rischi nonché l’individuazione di misure di risposta e, quindi, più in generale, la capacità della Banca di fronteggiare i rischi stessi.

La metodologia ORM si presta anche all’analisi del rischio corruzione. L’adozione di una metodologia unica realizza altresì obiettivi di uniformità di valutazione e di efficienza del processo di gestione del rischio.

Sono stati tuttavia apportati taluni adattamenti e integrazioni alla metodologia ordinaria ORM per rendere più incisiva l’analisi e il trattamento del rischio “corruzione”. In particolare: a) i processi rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione da sottoporre ad analisi sono stati enucleati, tra tutti quelli censiti in ambito ORM¹³, indipendentemente dall’esito dell’analisi di criticità (l’analisi è stata svolta cioè anche per i processi non critici dal punto di vista dell’ORM); b) i piani di risposta sono predisposti per tutti gli eventi di rischio, anche per quelli valutati verdi; c) vanno inoltre segnalati tutti gli incidenti verificatisi, anche di impatto minimo.

Quando i piani di risposta prevedono nuove misure specifiche di mitigazione, indicano anche le Strutture responsabili e i tempi di attuazione.

Sotto il coordinamento del RPC, i piani di risposta confluiscono nel PTPCT della Banca, che viene approvato dal Direttorio.

6. Misure di carattere generale esistenti

La correttezza, l’imparzialità e la legalità dell’azione sono sostenute da una serie di misure e presidi a carattere generale che la Banca applica, in maniera trasversale, a tutti i suoi processi e attività in conformità a prassi e metodi di lavoro consolidati nel tempo. Molti di questi presidi trovano riscontro anche nelle misure di prevenzione stabilite dalla legge anticorruzione.

A) Misure stabilite dalla legge:

- il principio di collegialità per l’adozione dei provvedimenti a rilevanza esterna del Direttorio concernenti l’esercizio delle funzioni istituzionali;
- la partecipazione degli interessati ai procedimenti amministrativi e la trasparenza degli atti;
- le limitazioni concernenti le attività che i componenti del Direttorio e i dipendenti possono svolgere in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. In

¹³ Attualmente i processi censiti in ambito ORM sono 259.

particolare, i componenti del Direttorio e i dipendenti che abbiano ricoperto posizioni apicali presso Strutture con competenze amministrative in materia di vigilanza o di supervisione non possono assumere, direttamente o indirettamente, successivamente alla cessazione dall'incarico o dall'impiego (per un periodo massimo di due anni), rapporti di collaborazione, consulenza o impiego con i soggetti regolati o vigilati o con società controllate da questi ultimi¹⁴. Tutto il personale è informato in merito a queste disposizioni;

- il sistema di *whistleblowing*, basato su una procedura informatica che consente di gestire le relative segnalazioni con i presidi di riservatezza previsti dalla legge.

B) Misure di carattere organizzativo:

- l'attribuzione dell'attività istruttoria a soggetti diversi da quelli competenti ad adottare i provvedimenti finali, anche in casi in cui ciò non sia imposto dalla legge;
- la previsione, per le decisioni di maggiore rilievo, di pareri demandati ad appositi organi interni spesso a carattere collegiale;
- l'esistenza di misure volte ad assicurare l'uniformità dell'azione dell'Istituto e il corretto adempimento dei compiti, quali un sistema di disposizioni interne, meccanismi di pianificazione e coordinamento delle attività, la formazione specialistica del personale;
- la formalizzazione di specifiche regole interne che disciplinano il trattamento delle informazioni riservate e di adeguate misure di carattere informatico che assicurano il controllo sull'accesso alle informazioni sulla base del principio del *need to know* nonché la tracciatura degli accessi;
- la presenza di un Responsabile per l'etica che opera al di fuori dei Dipartimenti. In considerazione dello stretto legame funzionale tra l'etica e la prevenzione della corruzione l'incarico di Responsabile per l'etica è attribuito al Funzionario generale che ricopre anche l'incarico di RPC. La Divisione *Compliance* per l'etica e prevenzione della corruzione fornisce il necessario supporto tecnico-amministrativo al Responsabile ed è collocata al di fuori dei Dipartimenti per assicurare condizioni di indipendenza dalle altre Strutture;
- l'adozione, per il sistema dei controlli interni, del modello delle tre linee di difesa - internazionalmente riconosciuto - che fornisce una visione organica dei controlli, definisce ruoli e responsabilità, promuove meccanismi di continua interazione tra le funzioni di controllo e quelle di gestione dei rischi. In tale modello, la prima linea di difesa è costituita dalle unità responsabili dei processi operativi e dell'identificazione, misurazione e gestione dei relativi rischi. All'interno della prima linea di difesa si annoverano i diffusi controlli gerarchici,

¹⁴ DPCM del 29 gennaio 2015, adottato ai sensi dell'art. 22, comma 2, D.L. n. 90/2014, convertito in legge n. 125/2014. Inoltre, l'art. 1, comma 42, lett. l) della legge n. 190/2012 prevede che i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni non possano svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività svolta (c.d. *pantouflage*).

la condivisione tra più persone dei contenuti delle analisi (principio dei *four eyes*), il ricorso a procedure informatiche che consentono di tracciare le diverse fasi dell'attività e favoriscono la condivisione delle informazioni e dei dati. Alla seconda linea appartengono funzioni organizzativamente separate dalle unità responsabili dei processi, che monitorano specifici rischi. La terza linea è rappresentata dalla funzione di revisione interna che, anche in relazione a una posizione organizzativa di terzietà, fornisce al Direttorio valutazioni indipendenti sull'operato delle altre due linee, verificando l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. L'attività di audit è periodicamente sottoposta a valutazioni esterne secondo gli standard internazionali; il Servizio di revisione interna partecipa al Comitato dei revisori interni (*Internal Auditors Committee* - IAC), organismo di audit europeo, che agisce in conformità della carta dell'audit adottata a livello dell'Eurosistema/SEBC e del Meccanismo di vigilanza unico (MVU).

C) Misure di carattere normativo-gestionale:

- l'esclusività del rapporto di lavoro con la Banca. Eventuali attività e incarichi extra-istituzionali possono essere svolti previa autorizzazione, una volta accertata l'assenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi;
- le previsioni dello Statuto e del Regolamento del personale volte a promuovere, attraverso specifici obblighi e divieti¹⁵, la correttezza dei comportamenti dei dipendenti;
- la previsione di criteri di rotazione nelle posizioni funzionali di Capo Struttura e di Capo Divisione;
- l'attribuzione della titolarità delle posizioni organizzative non apicali attraverso meccanismi di *vacancy*, aperti a tutti gli interessati, con la preventiva pubblicazione di avvisi recanti l'indicazione dei compiti connessi alla posizione e dei requisiti professionali e manageriali richiesti;
- l'adozione di linee guida in materia di informazioni privilegiate e conflitto di interessi che declinano le regole di condotta in esempi e schemi di comportamento più vicini all'esperienza quotidiana di lavoro dei dipendenti, per favorirne la conoscenza e l'applicazione;
- la previsione, per i neoassunti, di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà relativa alla sussistenza di situazioni di possibile conflitto di interessi;
- l'ampia attività formativa svolta nei confronti dei dipendenti, estesa anche alle tematiche connesse alla prevenzione della corruzione.

Il diffuso utilizzo delle tecnologie in Banca rappresenta, infine, un'ulteriore misura generale di prevenzione che consente di tracciare i processi, monitorare le diverse fasi di attività, individuandone le relative responsabilità e assicurare la riservatezza dei

¹⁵ Si segnalano, in particolare, le disposizioni regolamentari in materia di abuso di informazioni privilegiate, di divieti di operazioni finanziarie private e di accettazione di doni. Le disposizioni applicative di tale normativa regolamentare sono state fornite con l'emanazione della Circolare n. 298/2017.

dati nonché l'automazione di numerosi controlli.

7. Misure di carattere specifico esistenti

La valutazione del rischio corruzione, in conformità alla metodologia ORM, tiene conto dei presidi già esistenti nei processi interessati per individuare eventuali ulteriori misure di mitigazione di carattere specifico.

Si elencano di seguito le principali misure di mitigazione del rischio corruttivo, aggiornate sulla base delle iniziative programmate e già realizzate.

Diversamente dai precedenti Piani, le aree di rischio cui si riferiscono le misure sono state di seguito ripartite, a fini espositivi, in relazione a comparti omogenei di attività dell'Istituto¹⁶. Nel loro complesso, esse comprendono tutte le attività individuate dall'ANAC come connotate da alto livello di probabilità di eventi rischiosi (c.d. aree generali) ed altre attività, tipiche della Banca d'Italia, che risultano esposte a rischi corruttivi sulla base delle analisi sinora svolte.

A) Area **vigilanza sul sistema bancario e finanziario e risoluzione delle crisi** (comprende l'area "autorizzazioni in materia di vigilanza e risoluzione"):

- processo di produzione normativa in materia di vigilanza definito secondo i principi di trasparenza, consultazione e motivazione delle scelte regolamentari in conformità della legge 262/2005 e dell'apposito regolamento della Banca d'Italia;
- definizione nella disciplina di settore dei requisiti per il rilascio delle autorizzazioni;
- normativa interna, che disciplina le modalità di svolgimento delle attività di supervisione *off-site* e *on-site*;
- rotazione nelle attribuzioni operative all'interno delle unità;
- ricorso a strumenti informatici per l'allineamento alle principali *best practices* per il rilascio delle autorizzazioni ove le istruttorie siano demandate a diverse unità operative;
- attività di *benchmarking* avente ad oggetto alcune fasi del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP);
- attività di coordinamento da parte di apposite strutture dell'AC delle attività di vigilanza di competenza delle Filiali;
- sorveglianza delle attività svolte nei gruppi di lavoro e nei comitati internazionali da parte dei membri dei gruppi di livello superiore e dei componenti del Direttorio partecipanti agli organi di vertice di agenzie, istituzioni e organismi internazionali (Comitato di Basilea, *Financial Stability Board*, EBA, SSM);
- adozione di *Guidelines* volte a orientare i comportamenti del personale addetto all'attività ispettiva in presenza di fattispecie di potenziale conflitto di interessi;
- configurazione della pianificazione ispettiva come un processo strutturato;

¹⁶ La nuova classificazione delle aree di rischio supera la precedente ripartizione tra aree "obbligatorie", come definite dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012, e aree "non obbligatorie" e risulta coerente con le indicazioni da ultimo fornite dall'ANAC con il PNA 2019. L'adozione del nuovo criterio comporta alcuni accorpamenti rispetto alla classificazione adottata fino allo scorso anno.

- presenza di appositi Nuclei per il coordinamento dell'attività ispettiva (accentrata e decentrata) e svolgimento di un'attività di revisione dei rapporti ispettivi;
- pubblicazione sul sito internet della Banca delle linee guida che indicano i criteri per la selezione e la nomina degli organi delle procedure di gestione delle crisi delle banche e degli altri intermediari sottoposti a vigilanza. Sul medesimo sito sono anche resi noti i criteri per la determinazione della relativa remunerazione;
- rotazione nell'attribuzione degli incarichi nei predetti organi al fine di evitare una eccessiva concentrazione degli stessi in capo a pochi professionisti;
- utilizzo di una procedura competitiva (cd. "procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara") per la nomina degli esperti che assistono il processo di risoluzione (valutatori indipendenti o *advisor* finanziari e legali); la procedura prevede l'analisi dei conflitti di interessi esistenti e delle misure per mitigarli; i criteri per la selezione dei soggetti da invitare alla gara sono predeterminati.

B) Area servizio di tesoreria dello Stato:

- compendio normativo organico di settore, che definisce le attività da svolgere nelle diverse fasi del processo e guida operativa recante la specificazione degli adempimenti tecnico/operativi;
- rotazione nelle attribuzioni operative all'interno delle unità, con contestuale revisione delle abilitazioni informatiche che consentono l'accesso alle informazioni.

C) Area circolazione monetaria e gestione del contante:

- normativa di settore che prescrive specifici obblighi, norme comportamentali e cautele per il personale coinvolto in attività di gestione del contante, ivi compresa la custodia e le operazioni di movimentazione dei valori;
- videoregistrazione delle attività di trattamento del contante presso le sei Filiali specializzate in questa attività;
- videoregistrazione delle attività di produzione delle banconote;
- misure di protezione e specifiche cautele nella gestione documentale e nella circolazione di informazioni riguardanti il trattamento dei valori e dei rapporti ispettivi sui gestori del contante;
- formazione a cadenza annuale del personale incaricato degli accertamenti ispettivi e delle analisi a distanza sui gestori istituzionali e professionali del contante;
- frazionamento delle informazioni tra una pluralità di soggetti e controlli *four eyes* per ogni fase di lavorazione nelle attività di selezione e confezionamento delle banconote.

D) Area consulenza legale:

- collegialità dell'attività difensiva;
- rotazione dei legali nello svolgimento delle attività;
- ricorso a procedure informatiche per la gestione del "fascicolo di causa" e per il

monitoraggio delle scadenze.

E) Area *internal audit*:

- adozione di un Regolamento per l'attività di revisione interna e utilizzo del Codice etico per la professione di *audit*;
- formazione e sensibilizzazione continue del personale addetto, svolgimento dell'attività ispettiva in gruppo e rotazione degli incarichi;
- obbligo degli incaricati delle ispezioni di comunicare eventuali situazioni di conflitto di interessi;
- massima tutela della riservatezza delle informazioni e assegnazione delle attività, delle informazioni e delle connesse abilitazioni informatiche in base al principio del “*need to know*”;
- configurazione della pianificazione dell'attività ispettiva come un processo strutturato, che prevede verifiche di qualità, completezza e coerenza ed è supportato da una metodologia ben definita.

F) Area **risorse umane (comprende l'area “concorsi e progressioni di carriera del personale”):**

- intervento di una pluralità di soggetti nella definizione della composizione delle commissioni;
- rotazione dei componenti delle commissioni, di norma dopo due incarichi;
- iniziative di sensibilizzazione mediante interventi all'apertura dei lavori di ogni Commissione e la consegna di un apposito vademecum anticorruzione a tutti i componenti e al personale della società esterna incaricata del servizio di assistenza e sorveglianza alle prove scritte;
- definizione delle tracce la mattina stessa delle prove;
- conservazione con modalità che assicurino la riservatezza del materiale utile alla definizione delle prove, con responsabilità affidata sempre a più di un elemento;
- adozione di misure di sicurezza, anche di tipo informatico, per assicurare l'anonimato dei candidati;
- utilizzo di procedure informatiche che gestiscono le informazioni rilevanti ai fini delle progressioni in carriera strutturate con modalità idonee a prevenire intenzionali omissioni di controlli o alterazioni di punteggi.

G) Area **erogazioni di contributi:**

- predeterminazione dei requisiti, soggettivi e oggettivi, di ammissibilità dell'istanza e dei criteri di assegnazione dei contributi con la previsione della rotazione dei beneficiari;
- verbalizzazione e procedimentalizzazione delle attività con la definizione dei ruoli e delle responsabilità;
- attribuzione a una commissione dell'esame delle richieste di contributo e collegialità degli organi che adottano le decisioni;
- pubblicazione sul sito internet dell'elenco dei beneficiari di contributi di importo superiore a 1.000 euro.

H) Area appalti e immobili (comprende l'area “procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi”):

- normativa interna, che definisce principi guida, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nelle varie fasi del processo di spesa con riferimento a lavori, servizi e forniture (ad es. in materia di attribuzione del ruolo di “Responsabile unico del procedimento” - RUP, di affidamenti diretti, di ricorso in via preferenziale al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione – MEPA per le procedure di importo inferiore a 40.000 euro, di rilascio di dichiarazioni in ordine all'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte del RUP o del Direttore dell'esecuzione del contratto - DEC);
- rotazione del personale che svolge le funzioni di RUP e di DEC;
- accentramento delle procedure di *procurement* della Banca di importo pari o superiore a 40.000 euro presso un'unica Struttura (Centro unico di spesa), che le gestisce anche sulla base delle linee guida dell'ANAC;
- netta separazione sul piano organizzativo tra il Centro Unico di Spesa, la Struttura che definisce il quadro organizzativo in termini di ruoli e responsabilità nell'attività di spesa ed elabora la normativa interna in materia e quella che svolge i controlli di secondo livello; le tre Strutture fanno capo a tre diversi Dipartimenti;
- rotazione di compiti tra le risorse e le unità operative del Centro Unico di Spesa a fini sia gestionali, sia di mitigazione dei rischi corruttivi;
- verifiche di legittimità mediante pareri di organi esterni alla Struttura che cura il *procurement* (Commissione per la verifica delle procedure di spesa competente per gli affidamenti di importo superiore a 700.000 euro e Nucleo per la verifica delle procedure di spesa per quelli di importo inferiore);
- assunzione di personale specializzato nell'attività di *procurement*;
- formazione e aggiornamento continuo del personale coinvolto nell'attività di spesa, anche attraverso corsi con docenti specializzati e/o *stage* esterni;
- certificazione di qualità ISO 9001/2015 per il processo di *procurement*. Ciò assicura la formalizzazione analitica delle procedure di lavoro e dei relativi processi di controllo;
- standardizzazione degli atti delle procedure di affidamento (ad es. modello di dichiarazione sostitutiva per l'attestazione dei requisiti di partecipazione rilasciata dagli operatori, determina a contrarre);
- istituzione di un portale per la gestione delle procedure di affidamento in modalità telematica in grado di assicurare la trasparenza e l'accessibilità degli atti e dei documenti;
- istituzione di un Elenco fornitori per l'individuazione degli operatori economici ai quali richiedere preventivi, la conduzione di controlli a campione sul possesso dei requisiti da parte dei soggetti ivi iscritti e rinnovo annuale, mediante avviso sul sito internet della Banca, dell'invito agli interessati a iscriversi all'Elenco stesso;
- formalizzazione di un sistema di indicatori di anomalia concernenti la

- concentrazione/mancanza di rotazione della scelta degli operatori economici o l'artificioso frazionamento dei contratti;
- adozione di linee guida a supporto delle attività di verifica da svolgere nella fase di esecuzione dei contratti di lavori, servizi e forniture;
 - stipula di accordi di collaborazione con altre *Authority* pubbliche (Consob, AGCM, IVASS, ANAC) relativi all'acquisizione di beni, servizi e lavori di importo superiore alla soglia comunitaria di interesse comune tramite procedure congiunte.
 - adozione di misure di trasparenza e pubblicità delle procedure di vendita degli immobili;
 - definizione, ai fini della vendita degli immobili, di un processo di lavoro strutturato che coinvolge una pluralità di soggetti, anche esterni alla Banca, con l'intervento di organi collegiali; in particolare sono previsti:
 - la determinazione del valore degli immobili si avvale di stime di esperti indipendenti (scelti a rotazione);
 - un'apposita commissione interna (c.d. di congruità), individua il valore minimo di congruità per l'alienazione e verifica la correttezza dell'iter di vendita;
 - la verbalizzazione degli incontri finalizzati all'approfondimento di aspetti propedeutici/successivi alla presentazione di manifestazioni di interesse all'acquisto di immobili della Banca;
 - per le unità immobiliari da locare destinate a unità abitative, predeterminazione nella normativa interna delle procedure di assegnazione e dei relativi criteri di determinazione del canone;
 - per le unità immobiliari da locare ad usi diversi: determinazione del canone in base a valutazioni di mercato, attingendo a basi informative pubbliche, quali l'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, e tenendo conto di altri elementi utili; verifiche sui soggetti interessati alla locazione;
 - per gli immobili in locazione passiva, verifica della congruità dei canoni proposti attraverso un processo di stima affidato a un'apposita struttura interna, che tiene conto delle valutazioni di mercato come sopra determinate;
 - misure volte a contenere i rischi connessi con l'acquisto o la gestione di opere d'arte: acquisizione di perizie per l'acquisto di opere di valore maggiore a 20 mila euro; benessere della Soprintendenza competente per il pagamento degli interventi di restauro; policy di valutazione delle iniziative di valorizzazione delle opere d'arte (mostre, prestiti, iniziative culturali, ecc.), sia a livello centrale che periferico, e di determinazione dei diversi livelli di autorizzazione;
 - in materia di *security*:
 - misure volte ad assicurare la continuità operativa delle infrastrutture collegate ai processi critici della Banca;
 - normativa di settore che prevede misure di protezione e specifiche cautele nella gestione documentale e nella circolazione di informazioni riguardanti il trattamento dei valori e le operazioni di movimento fondi;
 - protezione degli edifici e dei locali di sicurezza mediante misure fisiche attive e passive, misure di protezione logica nonché presidio armato.

8. Attività nei confronti dei soggetti controllati

In linea con quanto previsto dall'ANAC¹⁷, la Banca monitora l'attuazione della normativa in tema di prevenzione della corruzione da parte della SIDIEF S.p.A., controllata dall'Istituto, e della società veicolo REV, di cui la Banca è socio unico.

La SIDIEF ha adottato a partire dal 2010 un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. n. 231/2001. Tale Modello, ripetutamente aggiornato in relazione allo sviluppo dell'attività aziendale e all'evoluzione della normativa, è stato integrato per tenere conto anche dei “Reati contro la Pubblica Amministrazione, Corruzione tra privati, Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria”.

L'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione è affidato al responsabile per l'*Internal Audit*.

Il Piano per la prevenzione della corruzione della SIDIEF contiene la mappatura delle aree di rischio e individua le misure di prevenzione della corruzione; esso integra le misure già adottate ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 e viene approvato dal Consiglio di Gestione della Società.

In particolare, il Piano prevede un impegno della Società contro la corruzione attraverso: la massima diffusione del Codice Etico; l'integrazione del PTPCT nell'ambito del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi aziendali; l'attività formativa in materia di prevenzione della corruzione. E' stato di recente approvato il nuovo P.T.P.C.T. 2020-2022.

La SIDIEF ha inoltre predisposto le linee guida per l'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

La REV - della quale la Banca d'Italia ha sottoscritto integralmente il capitale societario avvalendosi del patrimonio del Fondo di risoluzione nazionale, dalla stessa gestito - ha designato il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e ha recentemente approvato il nuovo P.T.P.C.T. 2020-2022.

Il piano costituisce parte integrante e sostanziale del sistema di gestione dei rischi aziendali e del complessivo sistema dei controlli interni, definiti dalla società in conformità delle previsioni del D.Lgs 231/2001 e delle disposizioni applicabili alle società finanziarie iscritte nell'albo ex art. 106 TUB.

9. Misure di prevenzione della corruzione adottate dall'UIF

In ragione delle sue specificità l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) - istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007, in conformità di regole e criteri

¹⁷ Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante le “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

internazionali che prevedono la presenza in ciascuno Stato di una *Financial Intelligence Unit* (FIU), dotata di piena autonomia operativa, con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo - pubblica un suo autonomo Piano triennale di prevenzione della corruzione sul sito uif.bancaditalia.it.

10. La trasparenza - assetto organizzativo e policy

La Banca ispira la propria azione al rispetto del principio di trasparenza, rendendo conto della sua attività attraverso la comunicazione e la pubblicazione di dati e informazioni.

Il Regolamento in materia di trasparenza adottato dalla Banca il 25 marzo 2014 ha individuato le informazioni oggetto di pubblicazione sul sito internet.

Le informazioni riguardano: il numero di addetti presso ciascuna Struttura, i tassi di assenza e il costo complessivo del personale; gli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti, il curriculum e le retribuzioni lorde annue medie dei Capi delle Strutture; i componenti degli organi statutari; i criteri per l'erogazione dei contributi a scopo di beneficenza e l'elenco dei beneficiari; gli immobili di proprietà della Banca, nonché quelli concessi o condotti in locazione; gli indicatori trimestrale e annuale di tempestività dei pagamenti; l'elenco annuale delle procedure di affidamento di importo pari o superiore a 40.000 euro; gli incarichi di consulenza e collaborazione professionale conferiti; i concorsi per le assunzioni; gli accordi di collaborazione e i protocolli d'intesa stipulati dalla Banca con altri enti.

I dati sono aggiornati e pubblicati tempestivamente. Le informazioni per le quali il Regolamento prevede un termine di aggiornamento annuale sono pubblicate entro il mese di febbraio.

Dal 2018 vengono inoltre pubblicati dati sugli affidamenti diretti di importo superiore a 5.000 euro e inferiore ai 40.000 euro, con l'indicazione della Struttura responsabile, del fornitore e dell'importo.

Responsabile per la trasparenza è il Capo del Dipartimento Risorse umane e Organizzazione che promuove gli indirizzi e gli interventi in materia, coordina le attività delle diverse Strutture coinvolte e verifica il rispetto delle previsioni del Regolamento; nello svolgimento della sua azione, il Responsabile si avvale del supporto del Servizio Organizzazione.

Ai fini della pubblicazione dei dati, le Strutture della Banca competenti per materia trasmettono al Servizio Organizzazione, nella qualità di Struttura di supporto al

Responsabile per la trasparenza, le informazioni oggetto di pubblicazione. Il Servizio Organizzazione verifica la coerenza e la conformità delle informazioni alle previsioni del Regolamento e può richiedere eventuali integrazioni o chiarimenti. Il Servizio Segreteria Particolare del Direttorio e comunicazione cura la gestione della sezione del sito riservata alla trasparenza, pubblicando i dati.

Nella tabella di cui all'allegato 1 sono riportate le informazioni oggetto di pubblicazione, con l'indicazione delle Strutture della Banca competenti.

Il Regolamento inoltre disciplina l'istituto dell'accesso civico c.d. semplice, in forza del quale chiunque, anche in assenza di uno specifico interesse, può chiedere alle amministrazioni di ottemperare agli obblighi di pubblicazione non tempestivamente attuati.

A seguito delle modifiche apportate alla disciplina in tema di trasparenza dal decreto legislativo n. 97/2016, è stato introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato in base al quale chiunque, anche in assenza di un interesse concreto e attuale, può richiedere all'Istituto l'accesso a documenti e atti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria previsti dal Regolamento. Dal 2018 le istanze di accesso civico possono pervenire alla Banca anche tramite un'apposita casella PEC. Le richieste riguardano atti di diverso contenuto: il Regolamento del personale; documenti in materia di vigilanza, talvolta risalenti nel tempo e di difficile reperimento; dati sulla centrale dei rischi e sul servizio di Tesoreria, documenti relativi alle procedure di affidamento e di concorso.

Al fine di assicurare omogeneità di valutazione e uniformità nelle risposte, il riscontro – entro il termine di trenta giorni – è curato dal Servizio Organizzazione, con il supporto delle Strutture competenti per il documento. In caso di inerzia o di risposta non tempestiva l'istante può rivolgersi al Responsabile per la trasparenza che esercita il potere sostitutivo.

Per migliorare e rendere più trasparente la gestione delle istanze di accesso civico, vengono pubblicati nella sezione “Chi siamo” del sito internet una nota informativa sull'accesso civico generalizzato e il registro semestrale delle istanze di accesso generalizzato contenente informazioni anonimizzate relative alla richiesta (oggetto, data di arrivo ed esito della risposta).

Dati relativi alla trasparenza pubblicati nel sito

La tabella riepiloga i dati da pubblicare con periodicità annuale nella sezione del sito “[Chi siamo](#)”, in attuazione degli obblighi previsti dal Regolamento in materia di trasparenza del 25 marzo 2014 (Regolamento Trasparenza). In particolare, per ogni dato sono indicati:

- a) la fonte normativa che prevede la pubblicazione del dato;
- b) la sottosezione del sito in cui lo stesso viene pubblicato;
- c) la Struttura che fornisce il dato;
- d) il termine previsto dal Regolamento o da altra fonte per la pubblicazione nel sito.

Dati da aggiornare entro il mese di febbraio

Riferimento normativo	Dato da pubblicare	Sottosezione del sito	Struttura competente	Termine di aggiornamento
art. 7 Regolamento Trasparenza	Numero di addetti per struttura	Organizzazione	Servizio Risorse umane	Entro febbraio di ogni anno
art. 8 Regolamento Trasparenza	Consistenza totale della compagine del personale	Personale	Servizio Risorse umane	Entro febbraio di ogni anno
art. 8 Regolamento Trasparenza	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti	Personale	Servizio Risorse umane	Entro febbraio di ogni anno
art. 8 Regolamento Trasparenza	Retribuzioni dei Capi delle strutture	Personale	Servizio Risorse umane	Entro febbraio di ogni anno
art. 8 Regolamento Trasparenza	Tasso di assenza del personale	Personale	Servizio Risorse umane	Entro febbraio di ogni anno
art. 12 Regolamento Trasparenza	Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti	Bandi di gara, contratti e fatturazione elettronica	Servizio Pianificazione e controllo	Entro febbraio di ogni anno
art. 14 Regolamento	Immobili di proprietà, concessi	Beni immobili	Servizio Immobili	Entro febbraio di ogni anno

Trasparenza	in locazione e condotti in locazione o comodato			
art. 13 Regolamento Trasparenza	Criteri e modalità di erogazione dei contributi a scopo di beneficenza o per iniziative di interesse pubblico Elenco dei beneficiari dei contributi	Impegno ambientale e sociale	Servizio Segreteria particolare del Direttorio e comunicazione	Entro febbraio di ogni anno

Dati da aggiornare con scadenze diverse da febbraio

Riferimento normativo	Dato da pubblicare	Sottosezione del sito	Struttura competente	Termine di aggiornamento
Art. 5 Regolamento Trasparenza	Disposizioni generali (ad es. Statuto, Regolamento generale)	Funzioni e <i>governance</i>	Struttura competente per materia	Tempestivo
Art. 7 Regolamento Trasparenza	Organizzazione della Banca (ad es. Capi delle Strutture, Direttorio, componenti del Consiglio superiore)	Organizzazione	Servizio Risorse umane Servizio Segreteria particolare del Direttorio e comunicazione	Tempestivo
Art. 8 Regolamento Trasparenza	Concorsi	Lavorare in Banca d'Italia	Servizio Risorse umane	Tempestivo
Art. 53 del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n.165	Incarichi di consulenza e collaborazione professionale	Incarichi di consulenza e di collaborazione professionale	Struttura competente per materia	Tempestivo
Art. 11 Regolamento Trasparenza	Provvedimenti amministrativi adottati	Provvedimenti e accordi con altre autorità	Struttura competente per materia	Tempestivo
Art. 12 Regolamento Trasparenza	Elenco annuale delle procedure di affidamento	Bandi di gara, contratti e	Servizio Organizzazione	Entro gennaio

		fatturazione elettronica		
Art. 12 Regolamento Trasparenza	Attività di spesa (ad es. bandi, avvisi di post informazione)	Bandi di gara, contratti e fatturazione elettronica	Servizio Appalti	Tempestivo
Art. 6 Regolamento Trasparenza	Compensi dei componenti il Consiglio superiore e il Collegio sindacale	Funzioni e <i>governance</i>	Servizio Segreteria particolare del Direttorio e comunicazione	Collegato all'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Partecipanti (31 marzo)
Art. 15 Regolamento Trasparenza	Costo complessivo del personale	Personale	Servizio Bilancio	Collegato all'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Partecipanti (31 marzo)
Art. 15 Regolamento Trasparenza	Società partecipate	Partecipazioni in società	Servizio Gestione rischi finanziari	Collegato all'approvazione dei bilanci da parte delle società partecipate
Art. 15 Regolamento Trasparenza	Relazione annuale e Relazione sulla gestione delle attività della Banca d'Italia	Bilancio	Servizio Segreteria particolare del Direttorio e comunicazione	Entro il 31 maggio

Per completezza di informazione, dal 2015 la Banca pubblica, entro il trentesimo giorno dalla conclusione del trimestre, nella sottosezione “[Bandi di gara, contratti e fatturazione elettronica](#)” anche l’indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti. Dal 2018 viene pubblicato, nella sottosezione “[Procedimenti amministrativi e diritto di accesso](#)”, con cadenza semestrale, il registro delle istanze di accesso civico generalizzato.